



ATTO N. 628

INTERROGAZIONE

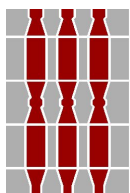
del Consigliere DE LUCA

***“INDAGINE PER CORRUZIONE SUI RIFIUTI IN UMBRIA - AZIONI CAUTELATIVE
ADOTTATE DALLA REGIONE”***

Depositato alla Sezione Flussi Documentali

il 23/12/2020

Trasmesso al Presidente della Giunta regionale il 30/12/2020



Al Presidente del Consiglio regionale - SEDE

Interrogazione a risposta scritta

ex art. 84-86 del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa

INDAGINE PER CORRUZIONE SUI RIFIUTI IN UMBRIA: AZIONI CAUTELATIVE ADOTTATE DALLA REGIONE

PREMESSO

che, in data 4/12/2020, l'edizione locale della testata "*Il Messaggero*" riporta la notizia di un'indagine condotta dalla Direzione distrettuale antimafia e dai carabinieri forestali di Ancona dal titolo "*Mazzetta per autorizzare rifiuti pericolosi nelle cave*" "*Funzionario regionale indagato: denaro per ok ad un sito 'senza presupposti giuridici'*";

che, da quanto riportato nelle cronache l'accusa dei magistrati «*Denaro "per evitare controlli presso le cave vincolate da sequestri o sospensioni, ottenendo anche sblocco delle autorizzazioni per una cava dislocata in Umbria, senza che ve ne fossero i presupposti giuridici"*. Questo, il cuore dell'inchiesta sul traffico illecito di rifiuti condotta dal Direzione distrettuale antimafia e dai carabinieri forestali di Ancona che ha portato (tra gli altri) **all'iscrizione di un funzionario della Regione Umbria nel registro degli indagati con la pesante accusa di corruzione**. Accusa ovviamente ancora tutta da dimostrare, con il funzionario che avrà modo di chiarire la propria posizione. » e sempre nello stesso articolo spiega il giornalista Michele Milletti «*Un'indagine partita nel 2018 e che ha avuto un primo passaggio lo scorso mese di marzo, quando gli investigatori su ordine del gip di Ancona hanno eseguito misure cautelari personali e reali a carico di 5 soggetti e 4 società e nel complesso indagato 22 persone tra cui anche il dirigente regionale. «Dal quadro indiziario emerge un ampio disegno criminoso, volto all'ottenimento di un rilevante ingiusto profitto economico, messo in campo da due soggetti - amministratori di fatto di una società di gestione e lavorazione dei rifiuti da demolizione e terrosi, sita in provincia di Ancona -, i quali, con il concorso di altri 20 indagati, hanno posto in essere traffici illeciti di rifiuti speciali da demolizione, organici e terrosi, omettendo di provvedere alle spese di recupero e conferimento presso siti autorizzati. Abbattendo tali spese, gli indagati riuscivano ad acquisire appalti presso numerosi cantieri - scrivono gli investigatori -. I rifiuti terrosi, giustificati come terreno vegetale da riutilizzare per la rinaturalizzazione, venivano anche occultati presso siti di cava, sospesi o pignorati, dove veniva anche prelevato abusivamente un ingente quantitativo di materiale inerte destinato poi al commercio nei cantieri edili, così da dissimulare di fatto lo stato di crisi delle società autorizzate alla coltivazione delle cave, riconducibili ad uno dei due indagati. Il prelievo illegale era reso possibile anche dai mancati controlli da parte delle autorità preposte, grazie al concorso di un funzionario e un dirigente del Comune di Fabriano, di un funzionario della Provincia di Ancona e di un funzionario della Regione Umbria»;*

RICORDATO

che, nel recente passato l'Umbria è stata ed è tuttora al centro di importanti indagini di rilevanza nazionale sui reati ambientali e secondo i recenti dati del rapporto "Ecomafia 2018" di Legambiente, la nostra regione conquistava il podio per quanto riguarda i reati ambientali¹,
che, nel recente caso dell'operazione "Rifiuti d'oro" i consiglieri regionali di centrodestra Raffaele Nevi, Claudio Ricci, Marco Squarta e Sergio De Vincenzi il 30/11/2016 richiedevano «*La giunta regionale riferisca immediatamente all'assemblea legislativa sull'operazione 'Rifiuti d'oro' che ha portato all'arresto del direttore tecnico di Gesenu e soprattutto sui riflessi che essa avrà sul nostro sistema di smaltimento rifiuti.*».

SOTTOLINEATO

che, seppur mantenendo un atteggiamento garantista, la responsabilità di governo richiede l'adozione di misure volte alla prevenzione e al contrasto della corruzione e dei reati nella PA;
che, a distanza di molti giorni non si rilevano a tal proposito notizie riguardo ad azioni adottate o dichiarazioni a tutela dell'Ente
che, tali attività potrebbero aver contaminato e compromesso l'integrità ambientale dei siti interessati presenti nel nostro territorio;

INTERROGA LA GIUNTA PER SAPERE

- se siano state disposte azioni in via cautelare nei confronti del funzionario indagato a seguito dei fatti esposti in premessa.
- se siano stati avviati procedimenti interni di approfondimento e verifica sull'operato dell'amministrazione regionale relativamente ai suddetti episodi al fine di scongiurare eventuali ulteriori aspetti di rilevanza per le indagini o evitare il ripetersi delle condotte illecite contestate.

Thomas De Luca
Gruppo M5S



Perugia, 07/12/2020

¹ <http://www.umbriadomani.it/in-rilievo/ecomafie-lumbria-quarta-per-i-reati-ambientali-nel-rapporto-di-legambiente-202118/>